

ATENE0

Area di Rialto e i tanti restauri Ma sul Fontego non si discute

(v.m.c.) Tra «veti, censure e disdette», come stigmatizzato in apertura dal presidente Guido Zucconi, anche Giampaolo Lenarduzzi di F&M Ingegneria ieri all'Ateneo Veneto non si è fatto vedere. Così all'incontro «Venezia si rinnova nel rispetto delle preesistenze monumentali? Il caso dell'area realtina», dove si sarebbero dovuti approfondire gli interventi su palazzo Camerlenghi, sul ponte di Rialto e sul Fontego dei Tedeschi, si è parlato esclusivamente dei primi due. Mentre il terzo si è confermato argomento «infiammabile», per non dire tabù.

«Da Benetton in poi, ci siamo rivolti a tutti. Ma tutti alla fine hanno dato forfait - ha aggiunto Zucconi - La non piacevole assenza di voci sul Fontego va sottolineata. Ed è inaccettabile». Ciò premesso, e dopo l'omaggio del presidente dell'Ateneo Veneto alla memoria del socio onorario Alvise Zorzi, «figura che ha avuto a che fare con tanti restauri cittadini, specie tramite i comitati privati», a tenere banco sono state le relazioni sul ponte di Rialto e palazzo Camerlenghi, oggi sede della Corte dei Conti. Passato dall'ipotesi minimale di messa a norma dell'impianto elettrico al ben più impegnativo restauro di facciata, interni e infissi, per

una spesa complessiva di 3 milioni di euro. Elena Papiano, dirigente Saur, ha spiegato che «gli uffici resteranno gli stessi, salvo per la collocazione del Servizio amministrativo unico per la gestione del personale». E che novità «saranno un ascensore, la messa a norma delle vie di fuga e la pavimentazione riportata allo stato originario». Mentre Massimo Cherido di Lares si è soffermato sui lavori di pulitura e restauro della facciata, fortemente compromessa. E che, «come il ponte di Rialto, è in pietra non della migliore qualità».

© riproduzione riservata

